

Itinera

Nuove prospettive
della ricerca storica e geografica

a cura di ARTURO GALLIA



CISGE 2016

CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici

c/o Dipartimento di Studi Umanistici

Via Ostiense, 234 - 00144 ROMA - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490

segreteria@cisge.it – www.cisge.it

COMITATO SCIENTIFICO

Claudio Cerreti, Annalisa D'Ascenzo, Elena Dai Prà, Anna Guarducci, Carla Masetti, Lucia Masotti, Paola Pressenda, Massimo Rossi, Luisa Spagnoli

ISBN 978-88-940516-2-9

Edito dal CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici, Roma

Stampato nel novembre 2016 da Copyando srl, Roma

Il volume è stato stampato grazie al contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre. La redazione del volume è stata curata da Arturo Gallia, con il supporto di Simone Aramini, Martina Consalvi e Simona Onorii. La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

In copertina: *Tabula Pentingeriana*, dettaglio. Österreichische Nationalbibliothek.

INDICE

<i>Introduzione</i> , di ARTURO GALLIA	p. 7
ANDREA VANNI <i>Le origini dei nuovi ordini religiosi cinquecenteschi. Il problema dell'identità dei chierici regolari</i>	p. 11
YASMINA ROCÍO BEN YESSEF GARFIA <i>Reti tra la Repubblica e il Re: lo studio della famiglia genovese dei Serra nella comprensione dei modelli politici di Antico regime (prima metà del XVII secolo)</i>	p. 21
ALESSIA SECCO <i>Pratiche e forme della mediazione nella Toscana del XVII secolo tra poteri controversi e giustizie contese</i>	p. 33
FABRIZIO FILIOLI URANIO <i>La gestione della flotta pontificia: ascesa sociale e finanza (secc. XVI-XVII)</i>	p. 41
LORIS DE NARDI <i>La rilevanza del fattore religioso nella decifrazione simbolica della realtà. Una spiegazione multi-disciplinare dell'importanza riconosciuta al "luogo cerimoniale" nelle dinamiche istituzionali d'Antico regime</i>	p. 49
VALENTINA CALDARI <i>Extra-European Concerns in the Study of European Diplomacy. The Anglo-Spanish Match, 1617-1624</i>	p. 59
MARÍA JOSÉ RODRÍGUEZ TREJO <i>La frontera extremeña durante la Guerra de Restauración portuguesa (1640-1668)</i>	p. 69
BEATRIZ CASTRO DÍAZ <i>En torno a la conflictividad entre escribanos en Galicia a comienzos de la Época moderna</i>	p. 81

RUBÉN CASTRO REDONDO	
<i>Los límites de la Galicia moderna. Fronteras, jurisdicciones y competencias</i>	p. 93
SARA CARALLO	
<i>Cartografia storica e GIS nella pianificazione del territorio.</i>	
<i>I laghi costieri pontini</i>	p. 103
ISABELLE DUMONT	
<i>Il successo della cooperazione sociale e i contesti territoriali locali</i>	p. 125
VALERIO TORREGGIANI	
<i>Il pensiero corporativo in prospettiva transnazionale.</i>	
<i>Una rassegna di linee interpretative</i>	p. 137
CLAUDIO BRILLANTI	
<i>La Sinistra italiana e il conflitto arabo-israelo-palestinese:</i>	
<i>nuove prospettive d'indagine storica</i>	p. 147
SARA ROSSETTI	
<i>Orientalismo al femminile. La visione dell'oriente islamico in</i>	
<i>alcuni scritti inediti di Leda Rafanelli (1880-1971)</i>	p. 159
DIANA TASINI	
<i>L'istruzione universitaria delle donne: obiettivo raggiunto?</i>	p. 169
MARCO ZAGANELLA	
<i>Il centrosinistra e la rottura del rapporto tra tecnica e politica</i>	p. 183

SARA ROSSETTI

ORIENTALISMO AL FEMMINILE.
LA VISIONE DELL'ORIENTE ISLAMICO IN ALCUNI SCRITTI
INEDITI DI LEDA RAFANELLI (1880-1971)

Introduzione

In questo intervento mi occuperò di un caso studio che vede confluire tematiche a lungo sottovalutate dalla storiografia italiana, vittime di un doppio ritardo legato alla lentezza dell'affermazione degli studi di genere¹ e a quelli relativi al rapporto con le colonie e il mondo orientale. L'obiettivo è quello di aggiungere un tassello alla narrazione relativa ai legami tra i due mondi, utilizzando la letteratura come fonte storica.

In Italia gli studi sulle donne e in particolare quelli su viaggiatrici, emigrate, esploratrici sono stati a lungo poco trattati. La mobilità femminile, sia fisica che intellettuale, ha fortemente risentito del paradigma Omero-Penelope, che sin dagli antipodi della cultura occidentale ha riservato la mobilità alla sfera maschile e la stabilità a quella femminile².

Anche per quanto riguarda gli studi legati al colonialismo italiano, l'interesse è scaturito in ritardo, soprattutto rispetto ad altri paesi europei. Sarebbe poco utile e fuorviante soffermarci ora su questi argomenti, ma basta citare due nomi su tutti: quello di Del Boca e di Labanca³, gli studi dei quali hanno avuto il massimo sviluppo e diffusione solo nell'ultimo decennio. Oggi il colonialismo italiano è diventato elemento di interesse storiografico proprio partendo dalle sue particolarità e rimozioni. Più in sordina, ma ugualmente riscoperto è anche l'orientalismo, anch'esso per molto tempo considerato affare soprattutto di artisti, letterati e viaggiatori inglesi e francesi. Lo stesso Said, nel celeberrimo testo che teorizza e traccia la cronologia della costruzione europea dell'Oriente (SAID, 1999), si occupa solo di questi due paesi. Ma tra i tanti orientismi dei quali si può parlare ci sono di certo quelli italiani, come dimostrano gli studi più recenti sulla tematica in generale ed in particolare quelli sulle donne (PROGLIO, 2012a; 2012b; 2012c). In questo fiorire di lavori, troviamo anche una riscoperta della figura di Leda Rafanelli, che è diventata co-

¹Per un approfondimento cfr. ROSSI DORIA (2003).

² Per una visione sugli studi più recenti sulle donne e il viaggio si rimanda alla bibliografia.

³ Ad esempio, DEL BOCA (2005) e LABANCA (2007).

protagonista di un incremento degli studi sulle donne e il loro rapporto con la letteratura di viaggio e la storia culturale delle relazioni tra Oriente e Occidente⁴. Quello che scatena l'interesse per questa figura è senza dubbio il particolare modo con il quale ella è riuscita a conciliare fede religiosa e fede politica nel corso della sua esistenza. Se infatti in alcuni testi di propaganda anarchica la militante si scaglia contro la sudditanza dell'uomo nei confronti delle religioni, scrive con toni fortemente anticlericali, nella vita privata è una perfetta musulmana, non solo negli usi esteriori ma anche e soprattutto nella pratica. Per quanto riguarda il modo di vivere, Leda non è di certo unica; troviamo infatti molto occidentali che si convertono all'Islam o che adottano costumi orientali, ma la sua particolarità sta proprio nel conciliare religione e politica, interiorizzando usanze e credenze che entrano a far parte del suo modo di essere; pratiche spirituali ed abbigliamento non sono dunque un aspetto manieristico o di convenienza, quanto un modo per esternare una sincera interiorità religiosa e per autoafferinarsi (SPACKMAN, 2012).

Secondo il parere di alcuni studiosi il mondo islamico di Rafanelli è una protesta ed una critica contro il mondo occidentale e la condizione femminile (IBIDEM). Nella produzione novellistica qui presa in esame, sembrano infatti che ella attui una critica all'Occidente contrapponendolo ad un Oriente dove gli uomini e le donne vivono in maniera più naturale e a misura d'uomo, liberi dalle frenesie, dalle paranoie della società industriale. La produzione narrativa potrebbe essere il punto di intersezione tra i due aspetti del vissuto di Leda Rafanelli, l'anarchismo che ha rappresentato la sfera pubblica e sociale e l'Islam, la sfera privata (FERRI, 2012).

Spunti di una biografia

Leda Rafanelli nasce a Pistoia il 4 luglio 1880 da Augusto ed Elettra Gaetani, livornesi di umili origini. In gioventù si reca per qualche mese in Egitto, probabilmente a causa di difficoltà economiche familiari (CIAMPI, 2005). Anche se non si hanno precisi riferimenti e documenti relativi a questo periodo, è facile immaginare che è in questo contesto che Rafanelli ha coltivato le due passioni che l'accompagneranno per tutta la vita: islamismo e anarchismo. Si converte probabilmente in quei tempi e durante la permanenza ad Alessandria d'Egitto frequenta la Baracca Rossa di Enrico Pea (AA.VV, 1983). Nel 1904 si trasferisce a Firenze dove frequenta la Camera del Lavoro e sposa Luigi Polli, conosciuto in Egitto. I due danno vita ad unapiccola casa editrice, la Rafanelli-Polli. È in questo periodo che inizia la sua attività di propagandista anarchica, fatta di riviste quali *La Blouse* e altri opuscoli scritti dalla stessa editrice

⁴Anche in questo caso si rimanda alla bibliografia.

«trattando temi antimilitaristi, anticlericali, antiautoritari, ma anche in cui emerge la sua avversione verso le organizzazioni operaie e in cui si sofferma in funzione propagandistica sulle condizioni delle classi lavoratrici e in particolare delle donne» (GRANATA, 2004).

Inoltre ella scrive su diversi giornali tra i quali *Combattiamo*, *La Pace*, *Donna Socialista*, *L'Allarme*.

Finito il matrimonio con Polli, Rafanelli si lega all'aretino Monanni con il quale si trasferisce a Milano nel 1908. I due sono spinti a spostarsi nel capoluogo lombardo su invito di un'altra famosa coppia di anarchici: Ettore Molinari e Nella Giacomelli⁵. La permanenza a Milano è lunga e significativa. La giovane Leda è attivissima nella Società Editrice Milanese (che poi diventerà Libreria editrice sociale) che gestisce con il suo compagno. Monanni è culturalmente molto preparato e ciò si riflette in scelte editoriali importanti come *L'Anticristo* di Nietzsche e *L'Unico* di Stirner. La coppia Rafanelli-Monanni dà inoltre alle stampe molte riviste che rafforzano la corrente anarchico individualista milanese, influenzando molti giovani militanti (GRANATA, 2004). Per gli anarco-individualisti «i soli cambiamenti strutturali non sarebbero bastati per far avanzare l'umanità, se non accompagnati da profondi mutamenti delle idee» (AA.VV., 1983); una particolare corrente, quindi, alla quale Rafanelli aderisce interamente «ponendo sempre l'individuo, [...] il suo bene, il rispetto delle diversità, al centro delle sue concezioni, del suo anarchismo istintivo» (GRANATA, 2002).

Il periodo milanese è forse quello più denso di eventi. Oltre al già citato impegno che la vede accanto al Monanni nella gestione della casa editrice, la giovane anarchica continua a scrivere opuscoli come ad esempio il noto *Bozzetti Sociali*, *La scuola borghese* o *La castità clericale* (tutti del 1910) ma anche romanzi come *Verso la Siberia*, *Scene della rivoluzione russa*, ispirato alla campagna contro l'autocrazia zarista. Nel 1910 nasce Marsilio, il figlio di Leda e di Monanni, familiarmente chiamato Aini (epiteto affettuoso arabo).

Prima dello scoppio della prima guerra mondiale Rafanelli intrattiene relazioni amorose con il giovane Carlo Carrà e con Benito Mussolini. Entrambe le storie finiscono probabilmente per dissensi ideologici. Il pittore aderirà infatti al Futurismo dopo aver collaborato con Rafanelli e Monanni in diverse occasioni, disegnando anche il logo della casa editrice con il motto "Che solo amore e luce ha per confine"⁶. Mussolini invece era entrato in contatto con Leda nel 1913,

⁵ Molinari (1867-1926) è un chimico di Cremona che milita nel movimento anarchico già dai tempi dell'università; Giacomelli (1873-1949) è l'istitutrice dei figli di Molinari. I due sono molto attivi nella propaganda a mezzo stampa del movimento anarchico. Cfr. MASINI (1973).

⁶ Per maggiori informazioni su Carrà e Rafanelli cfr. CIAMPI, 2005. In questo romanzo si nota in modo molto esplicito l'avversione della donna al Futurismo e ai futuristi, sia per quanto riguarda la loro esaltazione della guerra che per la loro concezione dell'arte.

grazie ad un articolo che ella scrive su *La Libertà* in merito ad una conferenza tenuta dall'allora direttore de *L'Avanti* (CIAMPI, 2005)⁷.

Durante la guerra deve allontanarsi diverse volte da Milano, probabilmente passando anche un periodo in Tunisia (GRANATA, 2004). Si sposta sola con il figlio dato che Monanni è esule in Svizzera proprio perché contrario alla guerra. In questo periodo si fa più attiva la sua campagna anticolonialista e in particolare la solidarietà data ai Falascià, ebrei etiopi. È in questo periodo che conosce Filippo Turati e Anna Kuliscioff, proprio grazie alla questione riguardante i Falascià.

Finita la guerra, la casa editrice continua ad avere un grande successo. Rafanelli partecipa a riviste come *Nichilismo* e *Umanità Nuova*. Nello stesso tempo pubblica romanzi anche di discreto successo: *L'eroe della folla* (1920), *Incantamento* (1921) e *Donne e femmine* (1922). Questo periodo florido di Leda e della casa editrice si conclude quando nel 1923 interviene la censura fascista e la polizia ne brucia i libri editi⁸.

Nella seconda parte della sua vita Rafanelli si allontana dalla militanza pur restando fermamente ancorata sulle sue idee. Questo silenzio è iniziato senza dubbio con la salita al potere del fascismo mentre deve essersi successivamente protratto anche a causa delle vicende familiari, nel 1946 pubblica *Una donna e Mussolini*, romanzo che potrebbe definirsi epistolare essendo costruito sulle lettere che Mussolini le aveva scritto e i ricordi personali di Leda. Continua a collaborare con riviste come *Umanità nuova*, ma la maggior parte della sua produzione è ora volta a fiabe e novelle di ambientazione soprattutto orientaleggiante che vengono pubblicate su riviste tra le quali figura *Il Corriere dei piccoli*. Suo figlio Aini è morto nel 1944 lasciando dei figli che vivranno con Leda; probabilmente la scelta del tipo di scritti in questo periodo è anche dettata dalle difficoltà economiche.

Le notizie sui suoi spostamenti sono lacunose, si muove forse tra Milano e Genova, ma è certamente la città ligure quella che la ospita per più tempo. Ed è qui infatti che muore il 13 settembre 1971.

Le novelle: amore, famiglia, donne e viaggiatori italiani in Egitto

Le novelle analizzate sono dodici, tutte conservate nell'Archivio Berneri-Chessa di Reggio Emilia⁹. La scelta è ricaduta su questi scritti perché inediti e perché ritenuti particolarmente interessanti a livello di tematiche affrontate. Le novelle sono rimaste nell'archivio della Rafanelli probabilmente come bozze

⁷ Per una visione completa della vicenda cfr., inoltre, MASINI, 1975.

⁸ Per la ricostruzione intera della vicenda cfr. BONSAVER (2013, pp. 13-25).

⁹ L'Archivio Berneri-Chessa di Reggio Emilia conserva un'ampia documentazione sul movimento anarchico italiano e internazionale. Oltre al fondo Rafanelli conserva le carte di Camillo Berneri e di Bartolomeo Vanzetti.

che sarebbero dovute apparire su giornali di evasione o scritte per piacere e svago personale. Queste presentano inoltre parecchi punti di contatto contenutistici con scritti precedenti, come ad esempio il romanzo *L'Oasi* (FERRI, 2012).

Le tematiche ricorrenti affrontate hanno permesso la divisione delle novelle in due gruppi principali, nel primo si sono passati in rassegna quegli scritti che parlano di donne, condizione femminile, famiglia e rapporti tra i generi, mentre nel secondo gruppo figurano tutte quelle novelle che hanno come protagonisti viaggiatori italiani in Egitto.

In due delle novelle prese in esame si parla esplicitamente di famiglia. Entrambe presentano figure di padri che predominano su tutti gli altri componenti del nucleo familiare e di madri fedeli e quasi in ombra che prestano obbedienza. I mariti sono presentati come uomini autoritari e decisi, che hanno al loro fianco donne estremamente accondiscendenti e rispettose, che temono le figure maschili e fanno di tutto pur di non contrariarle. Sono donne in apparenza sempre d'accordo con i comportamenti dei consorti. Quando esse si trovano in disaccordo con il marito o sentono di avergli mancato di rispetto è diffusa la descrizione dei loro sensi di colpa ma anche dei comportamenti di facciata che esse assumevano, per confortare i mariti, anche quando sapevano di non essere in torto. Ad esempio Ain-nur¹⁰, è stata vista dal marito mentre parlava con altre donne, cosa che il consorte non gradiva. La donna si rivolge al marito con una frase definita dall'autrice «convenzionale» *Sahmani, yàsidì!* (Perdonami mio signore) ed aggiunge: «Ed essa sapeva che, quando non c'è una vera colpa da parte della donna, tale frase accomoda tutto». Per questa ragione il marito ripudia la moglie ed essa è costretta a tornare insieme ai figli presso la sua famiglia. Viene descritta la solitudine del marito in una casa che senza la presenza della donna diventava sempre più «inospitale, quasi inabitabile» e nella quale l'uomo ogni sera «provava una angosciosa sensazione di vuoto, di solitudine, interna, più che materiale». La novella trova il suo lieto fine quando il marito chiede perdono alla moglie per il comportamento ingiusto. La critica sembra ricoprire l'istituzione familiare in generale, non solo quella orientale palesemente presentata che, con il lieto fine, al contrario, pare impersonare una tranquillità e naturalezza dei rapporti che ne impedisce il disfacimento.

In altre due novelle vengono presentate donne sposate con militari, entrambi stranieri¹¹. I due scritti sono molto simili, probabilmente la stessa novella ma con ambientazioni diverse. In una il personaggio principale è un'araba musulmana, nella seconda un'eritrea di origine copta. La stesura e le vicende sono quasi identiche se non in alcuni punti nei quali si sottolinea l'appartenenza religiosa della protagonista. La musulmana «era velata» mentre l'altra «era di religione copta» e «poteva andare per le vie a volto scoperto» e più avanti si dice, in

¹⁰ *Il divorzio dello sceik*, dattiloscritto senza data, correzioni dell'autrice, 6 pp.

¹¹ *Attenti! Squillò la tromba...*, dattiloscritto senza data, firmato dall'autrice, 3 pp.; *Halima Muosa*, dattiloscritto senza data, aggiunte e correzioni dell'autrice, 4 pp.

riferimento al rapporto con il marito «umile e gentile, devota e fedele, benché non fosse Maomettana».

Le donne sole, non sposate ma innamorate, sono i personaggi meno felici nella produzione novellistica di Leda Rafanelli. Troviamo in questi casi condizioni di solitudine e malessere, alcune volte si tratta di donne che non hanno contratto matrimonio, altre volte semplicemente di donne che avrebbero desiderato un'esperienza diversa da quella effettivamente vissuta. Queste situazioni sono contrapposte a quelle delle famiglie conformi alle norme sociali e consuetudinarie; infatti, spesso, l'amore e la libertà portano a condurre una vita diversa da quella che vorrebbe il gruppo sociale con le sue convenzioni. Da qui, in alcuni di questi scritti, nascono l'infelicità, l'isolamento e l'esclusione dalla società stessa. In questo gruppo di novelle c'è probabilmente la denuncia ad un modo di vivere, sia orientale che occidentale, che relega la vita delle donne a regole comportamentali tradizionali. Così Taddelesch¹², orfana e senza fratelli, è destinata a rimanere sola dopo aver convissuto per un lungo periodo con un uomo indiano, di una religione diversa dalla sua, pur destando l'invidia delle donne e la curiosità da parte degli uomini, nessuno dei quali però avrebbe voluto sposarla. Anche Fatma¹³, vedova, è libera «nessuno ne era padrone, poteva seguire il suo destino, perdersi per il suo amore» e così si innamora di un francese. In questo caso l'amore non è ricambiato e porta la donna alla morte, per aver voluto seguire la carovana della Legione Straniera. Anche Warda¹⁴, tunisina, si innamora di un francese, uomo al quale l'autrice farà dire: «gli stranieri dopo qualche tempo non tornano più... ricordano ciò che hanno veduto, come in un sogno». Tra le tante convinzioni sociali, legate all'impossibilità per una donna di compiere scelte libere, ad ostacolare gli amori tornano l'appartenenza religiosa e culturale, dove però le maggiori colpe sono addossate agli europei, attirati dall'oriente, appassionati, ma che devono tener conto del loro ruolo, che è essenzialmente quello dei colonizzatori (FERRI, 2012, p. 72). Qui la denuncia si amplia e oltre alla condizione della donna entra in gioco una critica al colonialismo europeo.

Uno dei racconti con maggiori spunti politico-sociali e quello che maggiormente sembra denunciare la condizione femminile nell'Islam, è *Il risveglio*¹⁵, che ha come protagoniste alcune lavandaie del Nilo. Anche se non è indicato dall'autrice esso è quasi certamente ambientato nel 1952, all'epoca della rivoluzione nasseriana. L'Egitto era già formalmente indipendente dal 1922, ma la sua monarchia restava legata alla Gran Bretagna. Nel 1952 un comitato di ufficiali liberi con al comando Mohammed Neguid e Gamal Nasser rovescia la monarchia. Come già detto non è dato di dire con sicurezza, ma alcuni elementi ci la-

¹² *Taddelesch*, dattiloscritto senza data, correzioni dell'autrice, 3 pp.

¹³ *Ho ucciso una donna*, dattiloscritto senza data, correzioni dell'autrice, 8 pp.

¹⁴ *Birichissa*, dattiloscritto senza data, 4 pp.

¹⁵ *Il risveglio*, dattiloscritto senza data, correzioni dell'autrice, 5 pp.

sciano pensare a questa ambientazione. Nella novella si parla infatti della cacciata del re e della presenza di ufficiali. Le lavandaie si trovano in riva al fiume quando arriva il figlio di una di esse a portare la notizia della caduta del re. Le donne non comprendono, non avendo conoscenza della situazione politica del loro paese. Anche il giovane aveva ricevuto la notizia da un amico giunto dalla capitale, ma egli aveva capito subito perché, al contrario delle donne, aveva avuto la possibilità di informarsi. Leda Rafanelli parla così della situazione delle donne:

«ad ascoltarlo non c'erano che delle donne ignoranti di tutto ed asservite da secoli di sottomissione. Avrebbe voluto far loro comprendere la situazione [...] ma quelle povere donne non sapevano nulla, non concepivano di Società segrete, della *Wafd*, delle rivolte del Palazzo...».

Gli unici commenti che le donne fanno sono relativi alla sfarzosità del Palazzo e delle feste che vi si svolgevano, e solo Myriam – donna che aveva vissuto nell'*harem* come sposa di un uomo ricco, l'unica ad essere quindi uscita dall'ambiente del villaggio – mostra consapevolezza dicendo: «è vero. Anche noi donne dovremmo cominciare a capire qualcosa».

Nel secondo gruppo di novelle i protagonisti, il giovane Tullio¹⁶ e una signora¹⁷, sono appassionati di cultura orientale, proprio come l'autrice. Tullio si sente “un esule forzato” in Italia, come pure Leda, parlando dell'Egitto, la definisce la «sua vera patria»¹⁸. Rafanelli si dilunga in descrizioni favolistiche del deserto, cammelli, antiche rovine, citando Pierre Loti, autore francese. Nei viaggi descritti predomina da parte dei protagonisti una curiosità quasi frivola che arriva a voler assimilare elementi e usi locali. Il viaggiatore sembra voler dare maggior valore al viaggio rendendolo il più possibile simile a una integrazione nella vita del posto. I modi e le forme linguistiche sono certamente quelle dell'orientalismo più di maniera, ma sembra che gli stessi strumenti vengano usati dall'autrice per criticare il colonialismo e le idee sognanti che molti europei avevano dell'oriente. La signora, protagonista di *Beduino-terapia*, è estasiata da tutto ciò che la circonda, arrivando a pensare di voler vivere tra i più poveri, nei villaggi. La protagonista della novella, ascoltando una canzone araba pensa subito che si tratti di strofe di contenuto amoroso, perché il cantante sorrideva durante l'esibizione. Si trattava invece di una canzone di argomento tragico. In questo caso l'incomprensione e la non conoscenza del mondo islamico orientale la fanno da padrone, come pure l'incompatibilità dei due mondi nelle piccole cose: ad esempio gli europei, alla fine del tour, sono stanchi della carne di cammello e vorrebbero dormire su un letto morbido.

¹⁶ *La mummia viva*, dattiloscritto senza data, correzioni dell'autrice, 8 pp.

¹⁷ *Beduino – terapia*, dattiloscritto senza data, correzioni dell'autrice, 6 pp.

¹⁸ Scritto autobiografico, inedito, dattiloscritto senza data, 5 pp.

In entrambe le storie si parla di amore, presentando il modo di amare orientale in maniera quasi etnografica. Gli amori trovati in Egitto sono meno sentimentali e più fisici rispetto agli amori infelici o poco profondi vissuti dai due protagonisti in Italia. L'amore, soprattutto quello vissuto dalla signora, ha tutte le caratteristiche dell'amore passionale e richiama al mito della «donna araba» (AA.VV., 1983) secondo il quale Rafanelli avrebbe sostituito l'idea d'amore libero vicina agli ambienti anarco-socialisti con quello dell'amore in terra islamica, che avrebbe permesso una reale emancipazione e libertà alla sessualità femminile, contrariamente a quanto permetteva la moderna società capitalista.

Conclusioni

L'argomento è senza dubbio di grande interesse, come dimostrano gli studi più recenti, e degno di essere approfondito, come dimostra la brevità di questo intervento.

Credo di poter concludere, per il momento, con l'affermare che l'orientalismo di Leda Rafanelli debba essere analizzato seguendo due binari, quello personale e quello pubblico. La donna è infatti musulmana e da tale si comporta e si abbiglia, non per moda o convenienza, ma per reale fede e desiderio di appartenenza. Nei suoi scritti narrativi, invece, l'Oriente diventa una via di fuga di evasione e un mezzo per criticare l'Occidente. In Oriente l'amore tra uomo e donna è vissuto in maniera più naturale, i rapporti sono più distesi. Gli occidentali in Oriente si comportano come colonizzatori, e quando entrano in contatto intimamente con orientali, il rapporto è destinato a fallire per le incomprensioni e i diversi modi di gestire i rapporti interpersonali. L'autrice usa per fare tutto ciò un linguaggio molto vicino all'orientalismo di maniera, che può trarre in inganno, ma che è funzionale ad una critica complessa al mondo industriale europeo, che Rafanelli disapprova aspramente anche nei suoi scritti politici.

BIBLIOGRAFIA

Opere generali

DEL BOCA A. (2005), *Italiani brava gente?*, Vicenza, Neri Pozza.

LABANCA N. (2007), *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Il Mulino, Bologna.

Orientalismo e letteratura coloniale e letteratura femminile

FREDIANI F. (2007), *Uscire. La scrittura di viaggio al femminile: dai paradigmi mitici alle immagini orientaliste*, Reggio Emilia, Diabasis.

- MELLINO M. (a cura di) (2009), *Post-Orientalismo. Said e gli studi post coloniali*, Roma, Meltemi.
- MORANDINI G. (1980), *La voce che è in lei, antologia narrativa femminile italiana tra '800 e '900*, Milano, Bompiani.
- PAPA C. (2009), *Sotto altri cieli. L'Oltremare nel movimento femminile italiano (1870-1915)*, Roma, Viella.
- PROGLIO G. (a cura di) (2012a), *Orientalismi italiani 1*, Antares.
- ID. (a cura di) (2012b), *Orientalismi italiani 2*, Antares.
- ID. (a cura di) (2012c), *Orientalismi italiani 3*, Antares.
- RICALDONE L. (2000), *Uscire dall'Occidente. Donne e harems nelle esperienze di viaggio di Amalia Nizgoli, Cristina di Belgioioso e Matilde Serao*, in «DWF», n. 45, pp. 54-73.
- ID. (2005), *L'altra mappa*, Diabasis.
- SAID E.W. (1999), *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*, Milano, Feltrinelli.
- SERAFINI E. (2013), *Donne in viaggio tra Europa e Impero Ottomano*, in M. BUSACCHI, E. LOCCI (a cura di), *Tutte mediterranee. Storie di donne e di culture*, Novi Ligure, Epoké, pp. 55-75.
- TOMASELLO G. (2004), *L'Africa tra mito e realtà. Storia della letteratura coloniale italiana*, Palermo, Sellerio.
- VANZAN A. (1996), *L'Egitto di Amalia Nizgoli*, Bologna, Il Nove.
- ID. (2006), *La storia velata*, Edizioni Lavoro, Roma.

Opere su Leda Rafanelli

- Anarchica e romanziera. Leda Rafanelli* (1983), in «DWF», n. 3, pp. 44-45.
- BONSAVER G., *Mussolini censore. Storie di letteratura, dissenso e ipocrisia*, Roma-Bari, Laterza, 2013.
- CHESA F. (a cura di) (2008), *Leda Rafanelli tra letteratura e anarchia*, Reggio Emilia.
- CIAMPI A. (2005), *Leda Rafanelli - Carlo Carrà: un romanzo. Arte e politica in un incontro ormai celebre*, Venezia, Centro internazionale della Grafica.
- CUSIN C. (1986), *Leda Rafanelli autodidatta e propagandista anarchica*, in "Umanità Nuova", vol. LXVI, n. 32, 26 ottobre, p. 9.
- D'ANIELLO A. (1999), *Le scritture della politica: storia e finzione nell'opera di Leda Rafanelli (1870-1971)*, in «Critica letteraria», vol. XXVII, n. 104, pp. 567-598.
- FERRI E. (2012), *Leda Rafanelli: un anarchismo islamico?*, in «Tigor. Rivista di scienze della comunicazione», vol. IV, n. 2, pp. 69-88.
- GRANATA M. (2002), *Lettere d'amore e d'amicizia*, Pisa, BFS.
- ID. (2004), *Leda Rafanelli*, in AA.VV., *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, Pisa, BFS.
- LUNARDELLI M. (2012), *Dieci pericolosissime anarchiche*, Blu edizioni.
- MASINI P.C. (1973), *Le due passionarie dell'anarchia in Italia*, in «Storia illustrata», ottobre, pp. 119-128.
- ID., Introduzione in *Leda Rafanelli. Una donna e Mussolini*, Milano, 1975.
- RAFANELLI L., *Memorie di una chiromante*, Nerosubianco, Cuneo, 2010.
- SANTARELLI E. (1977), *Rafanelli Leda*, in F. ANDREUCCI, T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico: 1853-1943*, Roma, Editori Riuniti.
- SPACKMAN B. (2012), *Muslim in Milan: The Orientalism of Leda Rafanelli*, in G. PROGLIO (a cura di), *Orientalismi italiani 1*, Antares, pp. 74-89.

